Servizio fitosanitario

Il responsabile

**Stefano Boncompagni**

**Oggetto: Sopralluogo in castagneti infestati da *Dryocosmus kuriphilus* a Castel del Rio.**

Nel corso di uno specifico sopralluogo eseguito il 14/05 nelle Selve castanicole di Castel del Rio dal dr. Massimo Bariselli, funzionario del Servizio Fitosanitario, è stata rilevata una anomala ripresa delle infestazioni del Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) con elevata presenza di galle e piante in sofferenza. Tale situazione, peraltro già riscontrata anche se in misura più limitata lo scorso anno, è purtroppo in espansione.

Per inquadrare al meglio il problema va precisato che la lotta biologica, realizzata mediante l’introduzione del parassitoide specifico *Torymus sinensis*, non elimina completamente la presenza del Cinipide dai nostri castagneti; purtroppo questa specie esotica vi rimarrà per sempre. La lotta biologica ha l’obiettivo di contenerne le popolazioni instaurando un equilibrio dinamico fra insetto dannoso e insetto utile. Questo significa che può capitare che ci siano anni in cui la vespa cinese prevale rispetto al suo antagonista e in castagneto, si registra una trascurabile presenza di galle e anni in cui *Torymus sinensis* riprende il sopravvento e le galle spariscono.

Da questo punto di vista gli effetti positivi della lotta biologica sono ben visibili nei castagneti sparsi lungo l’Appennino, da Piacenza a Rimini. Ovunque si registra una scarsissima presenza di galle e una elevatissima percentuale di parassitizzazione. Anche lo stato vegetativo dei castagni è, ovunque, in sensibile miglioramento.

L’anomala aggressività del Cinipide pertanto è circoscritta alle Selve di Castel del Rio **e non sembra da ricondurre ad un generale problema della lotta biologica o a particolari condizioni microclimatiche ma, piuttosto, ad errate pratiche agronomiche e di difesa di valenza locale che finiscono per ostacolare l’attività del parassitoide. Gli effetti negativi dell’esecuzione di pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente ma compromettono l’efficacia della lotta biologica anche nelle aziende limitrofe e finiscono per creare problemi in aree molto più vaste.**

**A questo proposito si ricorda che è fondamentale non bruciare e non trinciare il materiale derivante dalla potatura con le galle secche dell’anno precedente. Analogo discorso va fatto per le foglie cadute che andrebbero rastrellate ed accumulate ma non distrutte, in modo da salvaguardare quelle con galle in cui sopravvive *Torymus sinensis,* l’antagonista della Vespa cinese. Si consiglia di lasciare questo materiale riunito in fasci o cumoli in castagneto o sui suoi bordi per almeno un anno, in modo da non ostacolare la lotta biologica. Un eccesso di “pulizia” porta, purtroppo, ad una ripresa delle infestazioni.**

**Anche l’esecuzione di trattamenti insetticidi, oltre ad essere incompatibile con la castanicoltura biologica, nuoce all’attività del parassitoide e ne può limitare la diffusione naturale.**

L’analisi del materiale raccolto (galle di *D. kuriphilus* sulla nuova vegetazione provenienti da diverse zone delle Selve di Castel del Rio), ha evidenziato la presenza di consistenti popolazioni di *Torymus sinensis* che, se agevolate da una corretta gestione agronomica dei castagneti, sono in grado in poco tempo, di ristabilire l’equilibrio.

*Dr. Stefano Boncompagni*

(firmato digitalmente)

Copia analogica a stampa, tratta da documento informatico sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l’Amministrazione in conformità al D.Lgs. 82/2005 (CAD) identificato dal numero di protocollo indicato.

MBa Relazione sopralluogo Castel del Rio